

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

N. 974

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori DE MATTEO, PICCOLI, DE ROSA, COLOMBO SVEVO, CABRAS, TANI, MONTINI, LOBIANCO, COVIELLO, DONATO, VENTRE, FONTANA Elio, FOSCHI, BERNASSOLA, ZAMBERLETTI, CARRARA, RABINO, LADU, D'AMELIO, LOMBARDI, INNOCENTI, BUTINI, CARLOTTO, DOPPIO, ROBOL, LAZZARO, IANNI, CARPENEDO, ZANGARA e PISTOIA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 FEBBRAIO 1993

Istituzione della facoltà di medicina veterinaria presso
l'università statale degli studi della Tuscia

ONOREVOLI SENATORI. - L'istituzione della facoltà di medicina veterinaria presso l'Università statale degli studi della Tuscia è stata oggetto di iniziativa legislativa nella IX legislatura (atto Senato n. 456) e nella X legislatura (atto Senato n. 511); la grande rilevanza che un ampliamento in tal senso dell'ateneo viterbese assumerebbe induce a ripresentare, con gli opportuni aggiornamenti, il testo normativo.

L'Università della Tuscia opera in un territorio nel quale l'agricoltura occupa una forza lavoro di 5-6 punti percentuali superiore alla media nazionale. Per il mantenimento di tale primato, nonostante la grave crisi che investe il settore, ha svolto e continua a svolgere un ruolo determinante la facoltà di agraria dell'ateneo viterbese.

All'interno dell'articolato settore agricolo provinciale, la zootecnia riveste un ruolo preminente: in particolare l'allevamento bovino e quello ovino. Nell'ultimo decennio, inoltre, grazie all'adeguata assistenza e consulenza scientifica della facoltà di agraria, altre specialità hanno conosciuto una notevole espansione.

È il caso, ad esempio, della cunicoltura che con il marchio di qualità «coniglio viterbese» ha conquistato una larga fetta di mercato nazionale.

Un fatto, quest'ultimo, di grandissima importanza soprattutto perchè gli addetti al nuovo settore sono soprattutto giovani al di sotto dei trenta anni.

È del tutto evidente come l'espansione del patrimonio zootecnico della Tuscia assume particolare rilevanza anche in rapporto al deficit agro-alimentare nazionale.

Tutto questo rende opportuno ed urgente affiancare alla facoltà di agraria una facoltà di medicina veterinaria.

In tal modo si colmerebbe una grave lacuna.

Infatti, mentre per quanto riguarda le produzioni vegetali la preparazione dei laureati è completa, sia sul versante delle tecniche colturali che su quello della difesa sanitaria (patologia vegetale, difesa fitosanitaria e via dicendo), per quanto concerne la produzione animale, invece, rimangono totalmente trascurati gli aspetti igienico sanitari.

Dunque, la facoltà di medicina veterinaria, sempre più legata alla pratica zootecnica, appare indispensabile complemento di una facoltà di agraria.

L'istituzione di tale facoltà, oltre a corrispondere alle esigenze del territorio prima ricordato, contribuirebbe notevolmente ad una migliore distribuzione territoriale delle facoltà veterinarie. Il bacino d'utenza sarebbe vasto. Oltre al Lazio (dove non esiste una facoltà del genere), comprenderebbe la parte meridionale della Toscana e l'Abruzzo settentrionale.

È da tener presente che le sedi universitarie più vicine dotate di suddetta facoltà sono attualmente: Bologna, Pisa, Perugia e Napoli. Resta, quindi, da colmare un vuoto enorme, che comprende l'intero Lazio.

C'è un ultimo fattore che, in questo momento di grave crisi economica, non deve essere sottovalutato.

Essendo il settore zootecnico comune a due facoltà (agraria e medicina veterinaria) per quanto concerne le esigenze della didattica e della ricerca, la facoltà di medicina veterinaria presso l'Università degli studi della Tuscia potrebbe essere avviata semplicemente potenziando, a livello dipartimentale, l'esistente istituto di zootecnia, senza doverne creare uno nuovo come diventerebbe indispensabile se tale facoltà dovesse essere istituita in una sede diversa da Viterbo.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I proponenti non ignorano che l'istituzione di nuove sedi universitarie o di nuove facoltà avviene attraverso un piano triennale di sviluppo universitario: a tale esigenza programmatica fa riferimento l'articolo 1 del presente disegno di legge. Ma la rilevanza sulla vita economico-sociale del viterbese, oltre che su quella culturale, della istituzione della

nuova facoltà e le attese esistenti nella popolazione, non possono non trovare una risposta da parte delle istituzioni: a ciò provvede questo disegno di legge, che si muove nell'ottica del corrente piano di sviluppo dell'Università per il triennio 1991-1993, e del quale si auspica pertanto una sollecita approvazione da parte del Parlamento.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. A decorrere dall'anno accademico 1993-1994, nel quadro del piano di sviluppo dell'Università, è istituita presso l'Università degli studi della Tuscia la facoltà di medicina veterinaria, con il corso di laurea in medicina veterinaria.

Art. 2.

1. L'ordinamento degli studi del corso di laurea, istituito ai sensi dell'articolo 1, è regolato dalla tabella XXXIII annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, recante disposizioni sull'ordinamento didattico universitario, e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 3.

1. Le attribuzioni che le disposizioni di legge e di regolamento demandano al consiglio di facoltà sono esercitate, per la facoltà di cui all'articolo 1, da un comitato tecnico ordinatore, costituito ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 agosto 1982, n. 590.

2. Alla dotazione organica dei posti di professore straordinario e ordinario dell'Università degli studi della Tuscia, sono aggiunti, per la facoltà di medicina veterinaria, nella prima applicazione della presente legge, venti posti prelevati dalle dotazioni organiche di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

3. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il consiglio universitario nazionale, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sarà determinato il

numero dei posti di professore associato e di ricercatore da assegnarsi in prima applicazione della presente legge, alla facoltà di cui all'articolo 1, in conformità ai parametri obiettivi complessivamente individuati per le omologhe facoltà, nonchè alle particolari esigenze connesse all'avvio delle nuove università.

4. Nella prima attuazione della presente legge le dotazioni organiche del personale non docente dell'Università degli studi della Tuscia sono incrementate, per le esigenze della facoltà di medicina veterinaria, delle unità previste da apposita tabella che sarà approvata con il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di cui al comma 3, da prelevarsi dalle dotazioni organiche nazionali del personale non docente.

Art. 4.

1. Il quadro organico completo della facoltà di cui all'articolo 1 è costituito da 35 professori ordinari, 35 professori associati, 30 ricercatori, 15 tecnici laureati, 25 tecnici coadiutori, 30 tecnici esecutivi e 50 operai di 1^a, 2^a e 3^a categoria.

Art. 5.

1. Le spese per il funzionamento della facoltà di cui all'articolo 1 sono poste a carico del capitolo 1501 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno 1993, e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.